

il solo tocco delle sue vesti sanava gli infermi, come si può dubitare, avendo fede, che non farà miracoli così intimamente unito a noi, e non ci darà quanto gli chiederemo, trovandosi nella nostra casa? Sua Maestà non ha certo l'abitudine di pagare male l'alloggio, se gli viene data confortevole ospitalità». (C 34,8)

«Appena dunque avete ricevuto nell'ostia il Signore, poiché vi trovate in presenza della sua persona, cercate di chiudere gli occhi del corpo e di aprire quelli dell'anima: fissateli in fondo al vostro cuore. Vi dico, torno a ripetervi, e vorrei dirvelo molte volte ancora che, se prendete l'abitudine di fare questo ogni volta che ricevete la comunione, e se cercate di avere la coscienza talmente pura da poter godere con frequenza di questo Bene, egli non si presenterà mai così trasfigurato che non ci sia possibilità di riconoscerlo». (C 34,12)

«Ma se non ci curiamo di lui e, appena ricevuto, l'abbandoniamo per correre dietro alle cose della terra, cosa deve fare? Deve forse trascinarci per forza a renderci conto che vuole rivelarsi a noi?... Sua Maestà pertanto ci usa una grande misericordia nel volere che ci rendiamo conto della sua presenza nel santissimo Sacramento.

Ma farsi vedere apertamente, comunicare le sue grandezze e distribuire i suoi tesori, non vuol concederlo se non a coloro di cui scorge l'ardente desiderio che hanno di lui, perché questi sono i suoi veri amici». (C 34,13)

Orazione davanti al mistero dell'Eucaristia

L'autrice del Cammino sa che questa domanda ha innanzitutto un umile significato materiale. Chiediamo al Padre il cibo che Egli non nega neppure agli uccelli del cielo. La Santa trova certo normale che, sul piano dell'indigenza biologica, ci rivolgiamo al Padre per dirgli che abbiamo bisogno del suo aiuto. Tuttavia (e non dimentichiamo che scrive per una comunità orante) preferisce trasferire subito le sue lettrici su un altro piano: quello dell'indigenza spirituale. Il pane transustanziale, il pane dell'anima, il pane per antonomasia è l'Eucaristia.

Pertanto, centra tutta l'attenzione delle lettrici sul modo e sul motivo per cui si deve manifestare al Padre il nostro bisogno del pane eucaristico: bisogno quotidiano, bisogno per l'oggi. Massimo e realistico invito a rientrare in se stessi con il Signore che entra effettivamente in noi e che, perciò stesso, ci offre la migliore occasione per realizzare, e persino sacramentalizzare, l'interiorizzazione del raccoglimento.

padre Tomás Alvarez



In copertina: G. C. Procaccini, *Eterno Padre*, sec. XVII

Bibliografia

Teresa d'Avila, *Opere Complete*, Paoline Editoriale Libri, 1998, a cura di L. Borriello e G. della Croce.
Teresa d'Avila, *Cammino di Perfezione*, Edizioni OCD 2010.
Tomás Alvarez, *Guida al "Cammino di Perfezione" di S. Teresa, Itinerario di spiritualità per giovani e adulti*. Edizioni ELLEDICI 1998

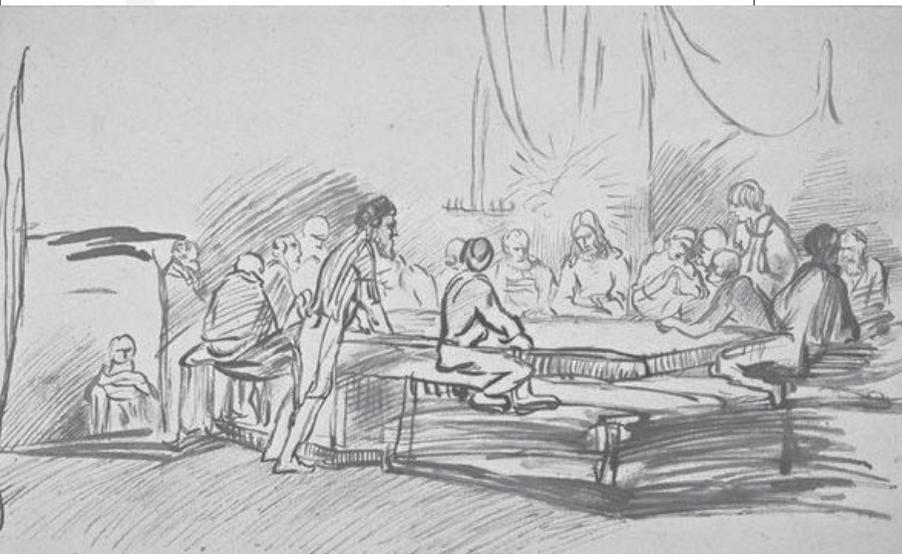
5

Per ben pregare il Padre Nostro

Dacci oggi il nostro pane quotidiano



Carmelitani Scalzi - Sicilia
www.carmeloscilia.it



Rembrandt (allievo), *Ultima cena*, sec. XVII

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

«Il buon Gesù,... visto che era necessario farci guardare al suo amore per risvegliarci, e non una volta sola, ma ogni giorno, prese la decisione di restare con noi. E poiché era cosa di assai grande importanza e gravità, volle che venisse dalle mani del suo eterno Padre». (C 33,2)

«Oh, Signore, qual è il padre che dopo averci dato suo figlio, e un tal figlio, così perfetto, potrebbe consentire che restasse ogni giorno fra noi a partire? Certamente nessuno, Signore, fuorché il vostro: voi sapevate bene a chi rivolgevate la vostra preghiera. Oh, mio Dio, che grande amore quello del Figlio e che grande amore quello del Padre!... Ma voi, eterno Padre, come avete potuto consentirlo? Perché volete ogni giorno vostro Figlio in

mani così indegne? Per una volta che l'avete permesso, acconsentendo alla sua richiesta, avete ben visto come lo trattarono. Come può la vostra pietà sopportare di vederlo ogni giorno, immancabilmente, fatto oggetto di offese? E quante credo che oggi se ne facciano a questo santissimo Sacramento! In quante mani nemiche il Padre è costretto a vederlo!». (C 33,3)

«Oh, Signore eterno! Come potete accettare tale richiesta? Come potete acconsentirvi? Non badate al suo amore, perché egli, pur di adempiere scrupolosamente la vostra volontà e di operare per il nostro bene, si lascerà fare a pezzi ogni giorno.

Spetta a voi prendervene cura, mio Signore, visto che vostro Figlio non conosce ostacoli, in quanto ogni nostro bene dev'essere a sue spese. Perché sopporta tutto in silenzio e non sa parlare per sé, ma solo in nostro favore? Possibile che non ci sia nessuno che prenda le difese di questo Agnello pieno di amore? ... Dacelo oggi, Signore, e ripetete il nome di suo Padre. Questo è come dirgli che, avendocelo già dato una volta, perché morisse per noi, così che è ormai nostro, non ce lo levi più sino alla fine del mondo, ma ce lo lasci perché ci serva ogni giorno. Tale pensiero, figlie mie, vi riempia il cuore di tenerezza e lo infiammi d'amore per il vostro Sposo. Non c'è schiavo che riconosca volentieri di esserlo, mentre il buon Gesù sembra che ne sia onorato». (C 33,4)

«Oh, eterno Padre! Quanto è grande il merito dell'umiltà! Con quale tesoro abbiamo compra-

to vostro Figlio? Per venderlo, ben sappiamo che sono bastati trenta denari, ma per comprarlo non c'è prezzo che basti». (C 33,5)

«Sembra, dunque, che nella richiesta di avere il pane «ogni giorno» s'intenda averlo «per sempre»... credo, abbia voluto significare che lo possediamo qui, sulla terra, e che lo possederemo anche in cielo, se sapremo trarre profitto dalla sua compagnia. Egli infatti non rimane con noi per alcun altro motivo che non sia quello di aiutarci, incoraggiarci e sostenerci affinché si compia in noi questa volontà di cui abbiamo parlato». (C 34,1)

«So di una persona che per molti anni, anche se non era molto perfetta, quando prendeva la comunione, né più né meno che se avesse visto con gli occhi del corpo entrare il Signore nella dimora della sua anima, si adoperava a ravvivare la fede, per riuscire, credendo veramente che il Signore entrasse nella sua povera dimora, a distaccarsi, come le era possibile, da tutte le cose esteriori, e ad entrarvi con lui... Si considerava ai suoi piedi e piangeva con la Maddalena, né più né meno che se lo avesse visto con gli occhi del corpo in casa del fariseo, e benché allora non sentisse ancora devozione, la fede le diceva ch'era davvero lì». (C 34,6)

«Questo accade ora, ed è assoluta verità e non c'è ragione di andarlo a cercare altrove, più lontano. Sappiamo, infatti, che, finché il calore naturale non abbia consumato gli accidenti del pane, il buon Gesù sta in noi: avviciniamoci, dunque, a lui! E se, quando era nel mondo,